



06-02-2012 comunicato n.4

ufficio politico permanente di costituzione del Partito Comunista d'Italia Marxista-Leninista-Maoista

L'ennesimo ed ultimo in ordine di tempo, disastro ambientale e di vite umane perdute, il gelo che attanaglia l'Italia da oltre una settimana, e che in particolare dagli ultimi giorni della settimana scorsa ha colpito il centro del Paese causando decine di morti, non è un episodio casuale o dovuto alle sole condizioni ambientali.

Si parlava oggi di 40.000 locali abitati senza energia elettrica nel Paese.

Questo è un ottimo argomento perché introduce il tema della mancanza assoluta di servizi essenziali non a pagamento per i non abbienti, e soprattutto il tema dei "barboni", detti in francese "clochard", argomento che come molti altri, viene affrontato in Italia solo allorquando muoiono alcuni di loro.

Da secoli siamo passati nel capitalismo, anche prima è vero vi erano i viandanti in Europa, che erano tali un po' per scelta un po' per necessità, e che riparavano nei boschi laddove potevano anche costruirsi delle abitazioni di fortuna (cosa del tutto perseguita oggi), e che erano peraltro perseguitati a morte in Inghilterra, ma la situazione generale della popolazione non era certo quella evoluta dei giorni nostri.

Ciò che si vuole nascondere è che è il capitalismo, o meglio sono i borghesi ed i capitalisti, con la protezione bellica dello Stato di polizia, a permettere l'espulsione dal contesto sociale dei "debitori", dei poveri e dei non abbienti. La morte per freddo di questi cittadini non è una fatalità, è una scelta della società stessa, dei suoi rappresentanti politici e sindacali allineati al regime, dei suoi dirigenti.

Come ad ogni scandalo, corre ai ripari del regime il "depistamento" dai veri problemi.

Il teatrino messo in moto dal capo della Protezione civile e dal Sindaco di Roma lo dimostrano.

E' solo l'ennesimo atto di una tragicomica infinita che viene condita verso il Popolo, dei crismi della serietà e dell'interesse da parte dei media.

E' necessario definire in qualche modo più seriamente di quanto non si sia perso l'abitudine di fare, il ruolo dei media.

I media in Italia sin dagli anni della ricostruzione postbellica, hanno assunto via via un ruolo per così dire "onnivoro" verso la vita sociale.

Dagli scarni quotidiani di inizio secolo, un foglio fronte retro di notizie con piccoli titoli, di politica nazionale ed internazionale (conflitti in particolare), all'avvio della radio nazionale, allo sviluppo dei primi quotidiani locali. Con un ritardo verso gli Stati Uniti, dove i quotidiani locali erano diffusissimi ovunque nelle piccole località già alla metà dell'ottocento, mentre in Italia appena appena sorgevano nelle grandi città. I quotidiani di partito, finanziati dai militanti (o dalla Chiesa nel caso per esempio del "Popolo"), avevano un ruolo importante, e nel secondo dopoguerra

“L’Unità” usciva con varie cronache locali e/o regionali. Ma già da allora, i quotidiani in Italia erano quasi totalmente a pannaggio dei grandi industriali, degli agrari, del potere economico. L’avvio della televisione introduce dei caratteri più marcati nell’uso subliminale, i telegiornali sono monopolizzati dalla DC. La rivoluzione culturale proletaria Cinese scatena quella culturale dei giovani negli Stati Uniti ed in Europa, la conseguenza è un’apparente diffusione del pluralismo. Successivamente alla lotta rivoluzionaria dei ’70, si diffondono in Italia nuovi quotidiani locali, in pratica ora la borghesia si divide in due, quella reazionaria e quella falsamente progressista. Per questo sorgono questi organi di stampa, nonché vari canali nazionali Rai e televisivi. Il movimento culturale e politico delle masse produce le radio libere, di ciò dieci anni dopo ne rimarranno solo alcune, ben collocate entro limiti ben precisi. Eliminate le radio veramente libere, proliferano allora quelle musicali e commerciali, nonché le Tv private. Sorge così l’innamoramento di Craxi e Berlusconi. Sorge una terza borghesia, ossia la borghesia nera. Ciò avviene anche a causa dell’enorme arricchimento delle organizzazioni criminali con la diffusione degli stupefacenti, questi capitali necessitano di essere riciclati, la mafia siciliana risorge, si riorganizza nella economia altre componenti prima marginalizzate, e sposano il regime Craxi e dopo di questo, ciò che sarà noto come berlusconismo. A questo punto il pluralismo è assicurato ! Soprattutto dopo l’autoaffossamento del PCI revisionista e quindi la distruzione del quotidiano L’Unità, che era il quotidiano con la maggiore diffusione nazionale in determinati periodi, e soprattutto le domeniche, quando con la vendita militante ne venivano diffuse tra il milione ed i due milioni di copie. Oggi L’Unità è poco più di un giornalino in A4, e non lo chiamano più il quotidiano del Partito Comunista d’Italia (poi con il tradimento della svolta di Salerno, Italiano), ma solo come il quotidiano di Antonio Gramsci.

Altro delitto. Perché Gramsci irrideva e demoliva le mistificazioni come pochi, e certo non gli sarebbe piaciuto sapere che un giorno il “suo” quotidiano, o meglio il giornale organo politico del Suo Partito, sarebbe divenuto un’arma della borghesia con cui cercare di rassegnare gli italiani ad accontentarsi di un (improbabile) cambiamento futuro.

Per tornare alla strage del freddo, i media hanno riportato i fatti come sono soliti fare, con quel cronachismo che devia dai problemi e li caratterizza come casuali in un quadretto venuto male, e il teatrino di Alemanno e Gabrielli gli ha fatto gioco. Lo spettacolarismo e le personalizzazioni sono il piatto forte che la borghesia reggente ha scelto per gli italiani sin da Tangentopoli. Dipingere i casi, demonizzarli anche se necessario, per salvare il salvabile.

Ma non hanno potuto nascondere un fatto interessante: che sia aumentato tantissimo questo inverno il consumo di gas domestico. Ossia sono aumentati i costosissimi (per consumo) sistemi per le singole abitazioni, mentre sono assai probabilmente calati i sistemi condominiali (generalmente a metano). Ovviamente Eni ringrazia. E’ una merce.

Anche qui il governo Monti tace.

Dopo aver paralizzato la vita degli italiani concedendo ulteriori ed allucinanti aumenti alle tariffe ferroviarie, ed aver concesso alle ferrovie di ridurre ulteriormente le reti regionali e dei treni notturni, Monti ha permesso ulteriori tasse sui carburanti da trazione determinando un ulteriore restringimento della “libertà relativa” in cui si trovano i cittadini italiani.

E’ noto infatti che gli immensi investimenti nel sistema stradale negli ultimi 20 anni sono stati tali e tanti da rendere assai difficile il lavoro dei magistrati che intendevano perseguire i reati di corruzione, concussione, interesse privato in atti d’ufficio, ecc. Talmente grandi questi investimenti, da aver reso assai difficili e costosi gli spostamenti dei cittadini, costretti oramai, anche quando si recano al lavoro in auto o moto, al silenzio conseguente alla sindrome psicologica di massa di chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese.

Le metropolitane sono poi sempre più simili a quelle immagini oscure di Fritz Lang, che rappresentò poi la rivolta nei termini della esplosione, qui ora ed oggi l’esplosione non avviene poiché ogni “cittadino” è poliziotto di se stesso, e teme di fare la fine dei barboni.

Per questo nulla di più coerente alle scelte di politica economica del governo Monti, questa strage di innocenti.

Le provocazioni delle ultime settimane in materia di articolo 18, rappresentano il tentativo della borghesia reggente di “saggiare” la forza di reazione delle masse.

In effetti anche qui la situazione non è delle più rosee.

Mentre ciò che rimane della Cgil si appresta a scendere in piazza in una demagogica mobilitazione mossa dalla Camusso nel tentativo di rappresentare una sua opposizione che effettivamente non c'è nei fatti da tempo e da ben prima che dalla Bocconi giungesse al sindacato Nazionale per eccellenza, fundamentalmente allineato alle scelte militari imperialiste occidentali, a dispregio della tradizione antimilitarista del movimento operaio italiano.

Il primo sciopero contro il governo Monti, uno sciopero chiaramente classista e politico, voluto dalle organizzazioni sindacali di base il 27 gennaio, è stato un esempio chiaro però della situazione di frammentazione delle masse.

Infatti a parte il movimento dei giovani studenti e lavoratori della capitale e di poche altre città, non si sono viste rappresentate le varie componenti dei movimenti che in questa fase dispiegano la propria iniziativa nei mille rivoli specifici della difesa dell'ambiente, della solidarietà, della lotta alla repressione borghese.

Anche qui non a caso, il governo Monti ha dimostrato di essere fedele cane da guardia dell'imperialismo.

Il giorno prima dello sciopero del 27, ha scatenato i media nella rappresentazione di un “pericolo” terroristico, facendo incarcerare decine di partecipanti o presunti tali agli scontri che hanno opposto le masse della Val di Susa e le forze oscure dello Stato di polizia, l'estate precedente. Ossia 6 mesi prima.

La scelta dei tempi rientra in genere nei “canoni” delle operazioni terroristiche.

Non solo per questo sosteniamo che il blitz del 25-26 gennaio, sia stata una operazione terroristica.

Lo è stata anche per la qualità delle accuse, e per la “necessità” stabilita a tavolino, a procedere negli arresti, nonostante il contesto della partecipazione degli arrestati non fosse di carattere permanente e nonostante l'enorme perdita di immagine avuta dallo Stato di polizia nella sua dimostrazione di forza mediatizzata dalle immagini del bulldozer usato per scardinare un blocco.

Ma tale atto repressivo è stato anche preceduto da misure degne del ventennio, tant'è che i proprietari di piccoli appezzamenti di terra della zona interessata ai lavori di costruzione dell'ennesimo obbrobrio (Tav Torino-Lione), sono impediti da misure illegali ed anticostituzionali prese dallo Stato di polizia.

La scelta dei tempi in tale misura sbirresca dimostra che la borghesia reggente del governo Monti VOLUTO DAL P.D., ha ed aveva paura così come dello sciopero generale del 27 gennaio, della diffusione del movimento di opposizione politica.

La stessa fine della gigantesca nave di crociera sull'Isola del Giglio, pare non sia stata un episodio che il caso possa spiegare. La condotta di uno o di pochi uomini, se non è spiegabile con i normali criteri (in questo caso non suffragati dall'ubriachezza o dalla dissolutezza delle persone), possono trovare spiegazione SOLO in un quadro ben diverso, ossia della lotta tra poteri diversi delle varie componenti della borghesia, e soprattutto, del progetto imperialista europeo che vuole l'Italia spurgata dalla lotta di classe e resa secondaria come struttura economica, agli altri Paesi centrali dell'U.E..La distruzione e dissoluzione del sistema industriale italiano ha avuto un ulteriore pubblicità con il clamoroso naufragio del Giglio, che ha messo in discussione non certo ultima, l'immagine dell'industria cantieristica navale italiana.

Un progetto chiaramente fascista e continentale, che ha molti episodi precedenti, e che si sposa perfettamente anche alle false scelte del reazionario Marchionne, un progetto che non pare affatto slegato ai passaggi mossi ed imposti sin dalla fine del muro di Berlino, dalla borghesia tedesca, innanzitutto la distruzione della Jugoslavia, ma che si muove attraverso i fili di diverse mani.

In questo quadro non possiamo scindere l'analisi e la lotta alle fenomenologie più smaccatamente antipopolari ed antiproletarie, da quella che è l'analisi e la lotta contro la guerra imperialista.

Il nostro Paese è stato portato al tracollo economico e sociale non certo dalla immigrazione di milioni e milioni di lavoratori "extracomunitari" e delle loro famiglie, che anzi, hanno permesso un ulteriore (e sciagurato) aumento della ricchezza speculativa per milioni di proprietari di appartamenti in affitto e di false cooperative, ma in particolar modo dalle scelte politiche ed economiche di vent'anni di governi borghesi. In questo senso Amato e Ciampi, Berlusconi Prodi D'Alema e Monti, sono tutti attori dello stesso teatrino. Con la differenza che non c'è solo il biglietto da pagare, in prima od ultima fila, non solo la ricchezza e il benessere, ma la stessa vita da mettere nel conto, portata com'è una parte sempre più significativa del paese alla sopravvivenza.

Situazione che è assolutamente legata e connaturata alle scelte imperialiste imposte dagli Stati Uniti, che hanno permesso il ritorno alla scena bellica della Germania, e soprattutto, l'esercizio militare imperialista della NATO e le invasioni militari mosse sullo scacchiere internazionale. Nonché l'abbattimento dei vecchi regimi arabi per instaurare un migliore controllo della politica economica mondiale e dello sfruttamento delle risorse energetiche.

Le minacce di guerra ora all'Iran, la situazione siriana, con la ridicola immagine mediatizzata dei guerrafondai mondiali a denunciare le violazioni dei diritti umani che essi stessi calpestano e sfregiano ogni secondo in ogni parte del mondo, vengono rappresentate da una classe politica squallida e storicamente superata, come fatti normali. Normale che in nazismo imperialista mondiale possa e desideri ulteriormente approfondire i termini MILITARI della questione del potere in OGNI paese.

Normale che in Italia, unico paese dell'Europa occidentale, permanga una presenza militare significativa degli Stati Uniti.

Normale in questo quadro, che il governo Monti voglia spendere decine di miliardi di euro per aerei da guerra F-35, dando così maggior potere ed immagine all'apparato militarista nazionale, di cui il neo-ministro alla difesa ben rappresenta corporativismo e brama di potere.

Normale per loro, non per noi.

Non per il Popolo italiano, non per il proletariato.

Normale per chi vorrebbe ancora illudersi di poter piegare le masse alla "politica di risposta", che impedisce poi alle masse di andare all'attacco.

Normale come per quei trotskisti che sperano ancora nella Cgil per opporsi alla ferocia antiproletaria del governo Monti.

Con questa breve analisi vogliamo riportarci integralmente alla proposta politica che iniziamo a delineare alle masse ed in particolare alle avanguardie, coscienti che solo spazzando via le forze dell'opportunismo attraverso una maturazione pratica ed una chiarezza diffusa e di massa, della necessità rivoluzionaria e delle condizioni ad essa intrinseche, i compagni e le compagne dei movimenti di lotta e non solo il movimento del sindacalismo di base, possano procedere nel cammino della costruzione del Fronte Unito Popolare.